

SI FA PRESTO A DIRE: "IPCA"

Numerosi colleghi ci hanno chiesto maggiori informazioni in merito all'indice **IPCA depurato dall'andamento dei prezzi energetici** che, nell'accordo firmato da CISL e UIL dovrebbe servire in futuro per adeguare la crescita dei nostri salari.

Una breve premessa:

- Oggi l'indice di riferimento è il FOI (senza tabacchi);
- CGIL / CISL / UIL avevano proposto unitariamente di adottare un nuovo indice di riferimento che tutelasse maggiormente i salari dall'inflazione;
- L'indice individuato unitariamente era l'IPCA "senza nessuna depurazione". L'IPCA (Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato) è un indice elaborato per ottenere una unità di misura comparabile con altri, identici, dei Paesi aderenti all'Unione Europea

Tuttavia l'Ipca non viene preso ipso facto come dato per il calcolo, ma verrà depurato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati. Peccato che **l'Italia sia il secondo importatore di energia al mondo** (Dati IEA Key World Energy Statistics 2007, pag. 27). Il rischio, concreto, è quello che il salario non recuperi mai il suo reale potere di acquisto.

Con l'esclusione dei prodotti energetici dal calcolo dell'inflazione (IPCA o qualsiasi altro indice) non si fa altro che scaricare sulle retribuzioni, deprimendole, le fluttuazioni inflazionistiche come si può rilevare dal grafico (MEF – Quaderno dei prezzi – n. 4 dicembre 2008) che mostra come i prodotti energetici, in alcuni periodi del 2008, abbiano avuto un'incidenza di 1,25 punti sui 4 dell'inflazione: (in giallo l'incidenza del comparto energia sull'indice)

Questa cosa, che può sembrare ovvia, diventa allarmante se si pensa che oggi il prezzo del greggio oscilla a circa 37 \$ al barile, ossia ai valori più bassi dal dicembre 2004 ad oggi.

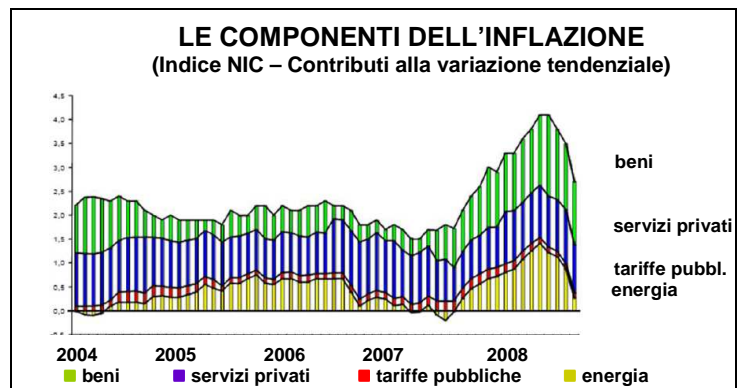
È facile prevedere cosa succederà ai nostri salari quando, alla ripresa dell'economia, crescerà nuovamente il prezzo del greggio ed i salari non saranno adeguati correttamente.

In questo volantino, per rispondere alle sollecitazioni ricevute, ci limitiamo a questa breve analisi dell'indice di riferimento.

Rimangono in essere tutte le altre critiche all'accordo che in questo periodo non arrivano solo dalla CGIL ma anche da autorevoli economisti indipendenti.

Per restare in ambito economico riprendiamo i tre principali rilievi riportati da Tito Boeri e Pietro Garibaldi:
Primo, implica un conto salato per il resto dei contribuenti.
Secondo, garantisce una copertura contro l'inflazione inferiore rispetto al vecchio modello.
Terzo, non è affatto detto che, attraverso l'applicazione del nuovo modello, la contrattazione di secondo livello prenderà piede.

Aiutaci a diffondere le notizie, inoltra una copia alla/ al tuo collega



**PARTECIPATE NUMEROSI ALLE ASSEMBLEE
PER VOTARE L'ACCORDO SUI VOSTRI
FUTURI AUMENTI CONTRATTUALI**

**"libertà è
partecipazione"**